

Plusvalore 27.3.2013:

India: Trasferimenti diretti di reddito invece di sussidi indiscriminati

Lo scorso anno fiscale l'India spese \$ 43 miliardi – il 2,4% del PIL ed il 12% delle spese pubbliche – in sussidi su carburanti, alimenti come grano e zucchero e fertilizzanti. Un'eredità del periodo post-coloniale, quando la stragrande maggioranza dei cittadini era troppo povera per poter accedere a prodotti essenziali a prezzi di mercato. Allora il sussidio dei beni essenziali apparve come la misura piu' logica per ridistribuire una parte del reddito ai piu' poveri. Oggi si riconosce invece che questo tipo di sussidi stimola corruzione e perdite di vario tipo, per non parlare delle distorsioni economiche. Così, il cherosene a basso prezzo è acquistato da commercianti indiani senza scrupoli che lo mescolano con il diesel. La miscela viene rivenduta al prezzo del diesel, quattro volte piu' elevato, con un lauto guadagno speculativo per i commercianti. I sussidi indiscriminati beneficiano essenzialmente le persone piu' ricche o gli intermediari. Per esempio, chi è proprietario di autoveicoli, nel caso dei sussidi sui carburanti. Il sussidio puo' anche esercitare effetti negativi sull'ambiente stimolando il sovrautilizzo di motori-diesel per la captazione di acqua ad uso agricolo a relativamente forti profondità, con seri rischi di abbassamento delle falde acquifere.

La brusca frenata della crescita economica, la minaccia di un declassamento del rischio-India da parte delle agenzie internazionali di *rating* e l'aumento del deficit di bilancio hanno spinto il governo indiano a riformare la politica tradizionale di sussidiamento. Con l'obiettivo di beneficiare i ceti piu' poveri della popolazione, non gli intermediari-approfitatori. In alcuni stati federali e regioni, il governo stà sperimentando un sistema di sussidi basato su trasferimenti diretti in contanti alle persone sotto la soglia ufficiale di povertà. Tale sistema ha dato buoni risultati in Brasile, dove beneficia già 14 milioni di famiglie, Messico e Colombia.

Grazie alla drastica riduzione dei beneficiari fraudolenti, i risparmi potenziali legati all'implementazione del nuovo schema sarebbero equivalenti allo 0,6% del PIL. Ma i vantaggi indiretti sono altrettanto importanti: stop alle distorsioni anti-sociali legate al vecchio sistema e possibilità per i poveri di aprire un conto bancario individuale.

Le sfide legate all'operazionalizzazione del nuovo schema redistributivo in un Paese di 1,2 miliardi di abitanti sono enormi. In molte regioni rurali le filiali bancarie sono inesistenti e non si vede chi possa farsi carico dei trasferimenti in contanti ai beneficiari. Se tali trasferimenti non funzionano con regolarità e celerità, come faranno i ceti poveri a disporre della liquidità necessaria per acquistare il cherosene e gli alimenti necessari, per di piu' a prezzi di mercato piu' cari di prima? Per vincere la sfida il governo stà creando una base di dati biometrici per tutti i cittadini tramite una carta d'identità collegata ad un conto bancario individuale. Questo dovrebbe permettere il versamento regolare dei contributi ai singoli beneficiari. Finora 'solo' 280 milioni di cittadini sono stati registrati; a fine 2014 i registrati dovrebbero essere 600 milioni. Per superare l'insufficienza delle filiali bancarie il governo federale prevede di ricorrere a intermediari bancari, come i negozianti locali, che attueranno in qualità di agenti finanziari.

Il rischio principale è che lo schema innovativo di erogazione dei sussidi venga messo in funzione troppo rapidamente, senza che esistano sul terreno le premesse affinché funzioni efficientemente. Ciò potrebbe esercitare un poderoso effetto *boomerang* negativo. E' quindi auspicabile che si proceda gradualmente e che i risparmi finanziari avvengano inizialmente tagliando altre spese pubbliche poco produttive.